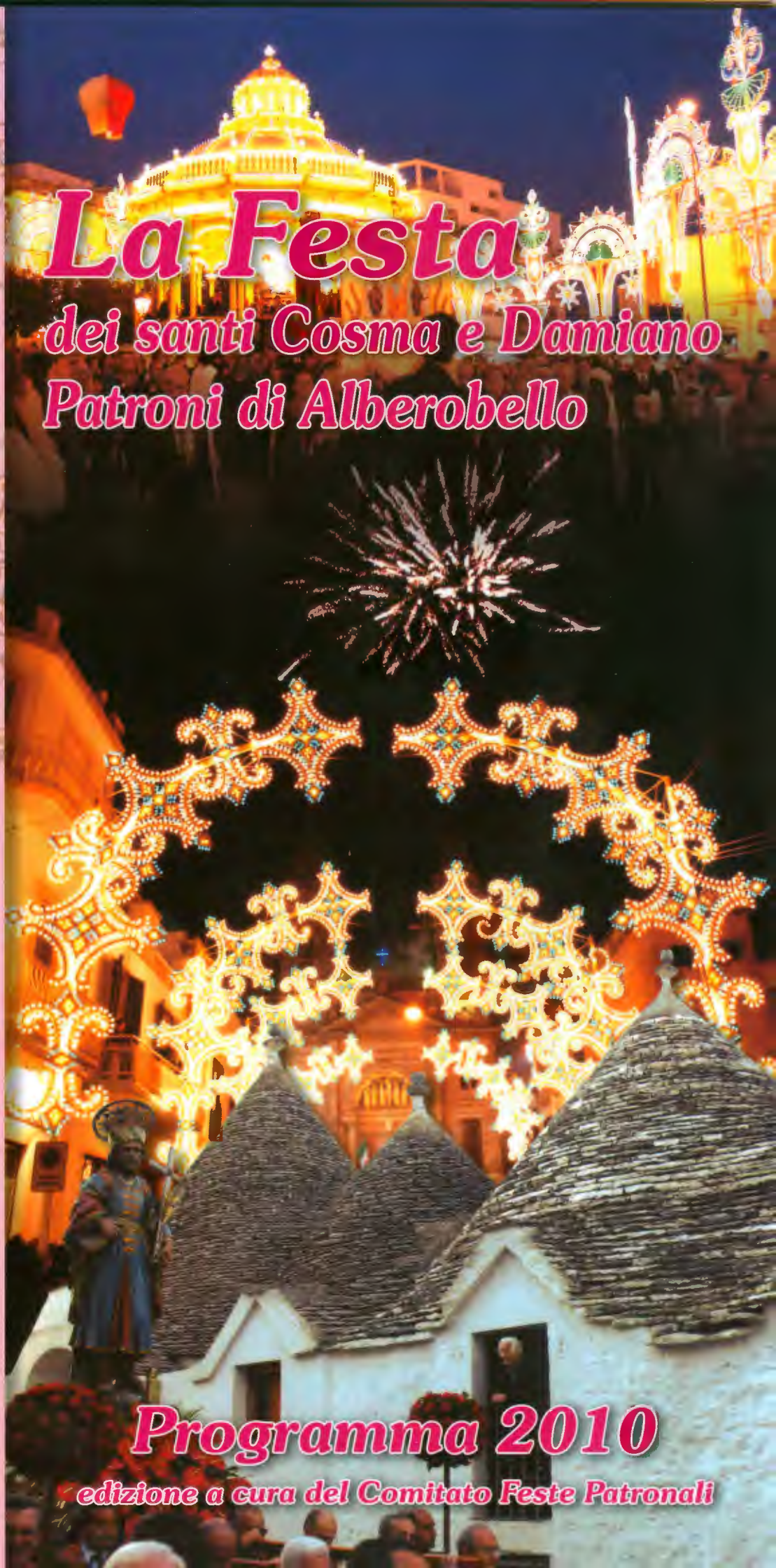


Basilica dei Santi Cosma e Damiano



La Festa

dei santi Cosma e Damiano
Patroni di Alberobello



Programma 2010

edizione a cura del Comitato Feste Patronali



La gloria dei santi Cosma e Damiano

Affresco di Francesco De Biase, 1920, basilica dei santi medici Cosma e Damiano - Alberobello

“...Quei nostri cari Santi con mille segni e con mille favori, ripetutamente, da anni, hanno dimostrato che questo di Alberobello è luogo a loro prediletto e che è di qui ch’essi aman distendere a beneficio dei sofferenti la loro miracolosa virtù; acciò in essi e per essi sia glorificato il Signore”

Mons. Domenico Morea, 1886

Basilica Santuario - Piazza Curri - 70011 Alberobello (Bari) Italy

Tel./Fax +39 080.4321021 - C.C.P. n° 13561709

e-mail: info@basilicalberobello.com - www.basilicalberobello.com



Anno XII - n.12

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali.
2010 - Edizione fuori commercio



Elaborazione grafica, Marcello Pote
Stampa Arti Grafiche Alberobello
Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it
Numero chiuso in tipografia il 20 luglio 2010
Tiratura copie 3.000

HANNO SCRITTO:

Cosmo Francesco Ruppi
Michele Castoro
Ornella Lasaponara
Anna Maria Colonna
Giuseppe De Palma
Mimmo Muolo
Giuseppe Cisternino
Gianluca Dibello
Angelo Martellotta
Luigi Accattoli

Sommario

5. *I Santi Patroni, figure fra Terra e Cielo*
8. *Festa, pellegrinaggio e spiritualità*
11. *Musica...in festa*
13. *Il culto dei Santi Medici ad Altamura*
16. *La festa passa in fretta*
17. *Bella la vita, nonostante...*
19. *Monaco di Baviera, Reliquiario dei Santi Medici*
20. *Ritorno a casa*
23. *Navigando, abbiamo trovato i Santi Medici...*
24. *Segnaletica di una festa*
27. *I Santi Cosma e Damiano, Patroni Principali di Alberobello: un'indagine storica*
30. *Un Centro di Studi Internazionali sui santi Cosma e Damiano*
32. *Vicina e straordinaria. Emozioni di giornalista*
34. *Notizie dalla Basilica-Santuario*

HANNO FOTOGRAFATO:

Annese Fotografia
Mimmo Laera
Foto Giannini
Donato Rongo



COORDINATORI DI REDAZIONE:

Antonella Longo, Mario Contento



Carissimi fratelli e sorelle,
anche quest'anno questa Rivista, curata ed offerta dal Comitato Feste Patronali, ci offre l'occasione per condividere alcuni motivi di riflessione nell'imminenza della celebrazione annuale della festa dei Santi Cosma e Damiano.

Concluso l'anno dedicato alla preghiera per la santificazione dei sacerdoti, nel nome di san Giovanni Maria Vianney, dedichiamo la nostra attenzione al tema che i Vescovi della Puglia hanno scelto per il prossimo anno, in preparazione al terzo Convegno delle Diocesi di Puglia (28 aprile-1 maggio 2011): **i laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi.**

I laici insieme ai presbiteri ed alle persone consacrate compongono il popolo di Dio, la Chiesa, rappresentandone la parte più ampia. *Questa attenzione specifica è diventata urgente* – dicono i nostri Vescovi – *nel nostro tempo, in cui sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale in tutti gli ambiti della vita.* Lo ha ribadito il Papa nella sua enciclica *Caritas in veritate*, notando anche che *c'è grande bisogno di laici "mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità umana... ad essi spetta farsi carico della testimonianza della carità come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo."*

Ringraziamo il Signore, allora, che ha ispirato i nostri pastori ad orientare il popolo di Dio su questo cammino di riflessione e di impegno, al quale sarà dedicata anche la nostra annuale Novena di preparazione alla festa.

Contempliamo nei nostri protettori Cosma e Damiano il modello luminoso di un'autentica vocazione cristiana *vissuta da laici.* Il loro personale incontro con Cristo fu l'anima della loro azione terrena: in ogni essere umano amato e curato essi videro il volto di quel Cristo che aveva acceso il loro cuore. Come non ritrovare in loro i tratti autentici della vocazione cristiana propria di ogni battezzato? La chiamata alla vita cristiana ricevuta attraverso il battesimo ci presenta al mondo come comunità di re, sacerdoti e profeti: un popolo chiamato a testimoniare Gesù risorto, speranza del mondo.

Chiediamo ai Santi medici Cosma e Damiano di illuminare il cammino di riscoperta della vocazione cristiana al servizio del Regno di Dio che vuole crescere tra gli uomini di oggi. Chiediamo loro la forza della perseveranza nell'impegno della formazione continua, della preghiera umile e sincera, della fedeltà ai nostri doveri quotidiani.

Se siamo pellegrini, possa il nostro pellegrinaggio di quest'anno muoverci ad un impegno più convinto nelle nostre comunità di origine. Se chiediamo l'intercessione dei Santi, portiamoci a casa la serenità di vivere con coraggio il nostro carico di difficoltà e di sofferenza. Se cerchiamo presso i Santi la risposta ai nostri dubbi, ascoltiamo l'invito a continuare la ricerca e la riflessione. A tutti il Signore conceda la forza e la pace.

Per l'intercessione di Cosma e Damiano, Santi fedeli al quotidiano servizio dei fratelli, Dio benedica e protegga tutti i devoti vicini e lontani.

don Giovanni Martellotta
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA



Anche quest'anno, con i disagi economici che stiamo affrontando, la Festa Patronale giunge con spirito di maggior attesa e con auspici di bene rafforzati da sentita fiducia nel potere taumaturgico dei Santi Cosma e Damiano.

Com'è ormai consuetudine il Comitato, ha profuso impegno nella scelta del programma offrendo alle centinaia di devoti e di pellegrini l'ottima accoglienza per la quale la città di Alberobello è famosa e ai cittadini un maggiore e rinnovato sentimento di devozione per i Santi Patroni, manifestato soprattutto nell'organizzazione delle Processioni.

L'Amministrazione Comunale ringrazia: l'arc. don Giovanni Martellotta che, con la sua solida fede e la sua semplicità cristiana, è il riferimento religioso delle celebrazioni, il Presidente del Comitato, geom. Nino Salamida e tutti coloro che in qualsiasi maniera e con qualsiasi intervento, sono gli artefici della Festa Patronale.

Il Sindaco
prof. Bruno De Luca



Foto Gianni

FESTA PATRONALE

Si svolgeranno, secondo tradizione, dal 25 al 28 settembre 2010 i festeggiamenti in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano, patroni e protettori di Alberobello e dell'intero comprensorio dei trulli, da dove provengono migliaia di pellegrini per rendere devozione alle preziose reliquie dei Santi Medici custodite nella nostra Basilica.

Il programma dei festeggiamenti predisposto dal Comitato è articolato in modo da soddisfare alle caratteristiche classiche delle feste popolari che annualmente si svolgono in Puglia in onore dei Santi Patroni.

Domenica 26 settembre, ricorrenza liturgica dei Santi Cosma e Damiano, è previsto un concerto lirico-sinfonico con la grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo" Città di Conversano, il coro lirico "Accademia musicale Città della musica" e cantanti lirici.

Lunedì e martedì 27 e 28 settembre, si esibiranno i classici concerti bandistici di Lecce, Racale e Noci e avrà luogo (lunedì 27, ore 23,45) un grande spettacolo pirotecnico con tre batterie allestite da pirotecnici di fama internazionale.

A nome del Rettore della Basilica e del Comitato Feste Patronali, ringrazio quanti vorranno contribuire alla organizzazione dei festeggiamenti ed in particolare: l'Amministrazione Comunale, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, i Cavalieri dei Santi Medici, la Federazione Commercio e Turismo, l'Unione Sindacati Artigiani, tutti gli operatori del commercio, del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura, le imprese edili e manifatturiere, i pensionati e i nostri concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero.

Con tanta gratitudine, a nome di tutti i consiglieri e collaboratori del Comitato, **AUGURO** ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello: **BUONA FESTA PATRONALE.**

Nino SALAMIDA

Presidente Comitato Feste Patronali

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Ci sono i santi protettori delle città e di ogni comune: tutti gli anni la festa patronale è ancora il maggior momento di aggregazione, di confluenza su valori condivisi e di superamento delle divisioni.

A loro ci si rivolge come esempio di vita. Nella cristianità del passato e nella società moderna nessun è mai solo.

I Santi Patroni, figure fra Terra e Cielo

di Cosmo Francesco Ruppi, Arcivescovo



Ho sempre seguito da bambino il culto ai Santi Medici, anche perché ne porto il nome, e, allontanatomi per il ministero episcopale, non ho mai mancato di venire alla festa del 27 settembre per la processione del mattino. Ne ho visto la popolarità ed anche il miglioramento dell'accoglienza dei numerosi pellegrini.

Rientrato nella città natia, ho la gioia di venerare più spesso i Santi Martiri e raccomandarmi a loro non solo per la salute fisica, ma soprattutto per raccogliere la loro testimonianza e camminare, con loro, verso la patria del cielo.

Mi sono sempre domandato il perché della loro popolarità e perché il Signore ha voluto affidare ad essi la protezione di Alberobello: "perché tanta devozione? perché tanti pellegrini, provenienti dai paesi vicini? Perché tanti si confessano non a Natale o a Pasqua, ma alla festa di San Cosmo? Perché l'antico conte di Conversano portò qui, quasi quattrocento anni fa, il culto dei Santi guaritori, consegnandolo ai nostri antenati che non l'hanno mai soffocato con altri santi, egualmente taumaturgici, più vicini a noi nel tempo e nello spazio?"

Domande che lo storico riesce ad interpretare, ma il credente interpreta guardando a Dio e ai suoi misteri!

Sappiamo tutti perché il culto dei nostri santi si è insediato tra i coloni delle selve e sappiamo anche perché i quattordici santi guaritori, quasi tutti provenienti dall'Oriente, si siano allargati nel culto e nella riconoscenza, ma oggi che la medicina si è avanzata e i miracoli si sono diradati, bisogna ricercare le ragioni di tanta popolarità e soprattutto cosa significa oggi la loro presenza tra noi. Le grandi statue, che escono due volte all'anno dalla basilica-santuario e che sono più maestose di quelle di Oria e di Bitonto, non le veneriamo solo per avere la grazia della buona salute o per avere miracoli per i malati, ma li veneriamo (dobbiamo venerarli!) perché sono testimoni della fede, della speranza e della carità.

Cosma e Damiano sono santi martiri! Appartengono alla Chiesa unita e sono un richiamo all'unità del popolo di Dio, perché vengono dall'Oriente e, come tanti altri, mettono in comunione Oriente e Occidente. In loro noi veneriamo la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica.

Non erano nè preti, nè vescovi, nè diaconi; erano semplici cristiani, laici che avevano ricevuto la fede e la testimoniarono fino al martirio.

Sul loro martirio vi sono diverse testimonianze e nel coro della Basilica è raccontato da pitture che si rifanno alla tradizione. È certo che sono martiri, cioè *testimoni della fede*.

Della Siria o della Grecia, di Egea, come vuole la tradizione, o di altra isola o paese, è certo che hanno offerto la vita per testimoniare la fede in Cristo. Hanno accettato il patibolo, come migliaia e migliaia di martiri che sono stati condannati non perché avevano fatto qualcosa di male, ma perché erano credenti in Cristo, erano cristiani...

Le statue e la storia, la tradizione e l'arte, ci parlano del loro eroismo e della scelta tra la vita della terra e quella del cielo: *sono morti alla terra per vivere con Dio!*

Cosma e Damiano sono testimoni e maestri della fede, compagni di viaggio nel pellegrinaggio terreno, amici che pregano e intercedono perché la fede sia forte, decisa e concreta. La devozione ai Santi Medici deve diventare testimonianza della fede, combattimenti della fede, insegnamento della fede. Se i Cavalieri che *li portano* sulla spalla vogliono onorarli veramente, devono, se genitori, divenire maestri di fede per i loro figli; e se lavoratori o professionisti, devono ricordare che quando ci incontreremo con loro nel cielo, ci sorrideranno, se abbiamo sostituito *il mantello verde* col mantello della vita.

Quelli che portano il cero acceso e fanno a gara per stare più vicini alle statue, devono ricordare che la candela, che nel battesimo hanno messo nelle mani dei genitori e dei padrini, è il segno della fede, ricordare che, senza quella luce, non entreranno nel regno dei cieli e neppure incontreranno i Santi con gli occhi di Dio.

L'impegno dei pastori della Chiesa, all'inizio del terzo millennio, è quello della nuova *evangelizzazione* e quello di trasformare la devozione in vita, le candele in opere di carità, le litanie in progetti di educazione per le giovani generazioni. Se Dio ci ha affidato alla protezione dei Santi Martiri è perché, prima di guardarli come *Medici*, li guardiamo come *maestri e testimoni* della fede.

I santi Cosma e Damiano sono però anche *fonte di speranza e sorgente di Carità*. Fonte di speranza nelle malattie e nelle sofferenze, nella solitudine e nella vecchiaia.

Facciamo bene a pregarli per i malati, soprattutto per i più gravi, i malati incurabili, i malati che vivono con la certezza che l'esistenza terrena sta per terminare e chiamiamo *terminali*. I miracoli non li fanno i santi, ma li fa solo Dio, quando e come vuole; li fa per confermare la fede: mai Gesù ha fatto un miracolo a chi non aveva fede!

Pregare e invocare la guarigione è giusto ed è legittimo, ma se la preghiera non è sostenuta dalla fede è inutile e vuota...

I Santi Medici proteggono i malati, perché in vita li curavano non con le medicine, ma con la preghiera e la fede.

Sorgente di carità: i Santi Medici sono chiamati in Grecia *anargiri*, cioè, uomini *senza denaro*, perché rifiutavano il denaro. La loro legge era la carità, il loro stipendio, la gratuità. Al giorno d'oggi, diremmo che sono stati volontari dei malati.

Ci insegnano a dare senza ricevere: “è meglio dare - insegna Gesù - che ricevere”. Il cristiano si distingue se dà e dà con generosità. La lezione, che i Santi ci danno, è quella che dobbiamo essere sempre servi dei poveri: dobbiamo accogliere gli immigrati, visitare i malati, aiutare le persone sole, quelle che sono abbandonate...

Per questo il Signore ci ha affidati alla protezione dei santi Cosma e Damiano: perché ne diventiamo discepoli e lo saremo se avremo una fede forte, se porteremo la bandiera della speranza e se saremo davvero operatori di carità.



“Dono di Dio e irradiazione della sua eterna bellezza, la festa è nell’uomo come scintilla di quella increata festa del cielo; frammento di eternità rinchiuso nel cuore dell’uomo; forza vitale di insopprimibile e prepotente bisogno, sì che l’uomo non può vivere senza di essa”. (Conferenza Episcopale Pugliese, *Le nostre feste*, Nota pastorale su le feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia, 4 febbraio 1998).

Festa, pellegrinaggio e spiritualità

di Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo

1

Con queste parole, i Vescovi di Puglia hanno presentato le feste religiose come “dono di Dio” e come “bisogno dell’uomo”, ritenendole anche patrimonio immenso di fede e devozione della nostra gente di Puglia.

Una delle espressioni usata dal Concilio Vaticano II per indicare la comunità dei credenti è quella di «Chiesa pellegrinante» (*Lumen gentium*, n. 14).

Origene, grande autore cristiano del terzo secolo, mostrava che la ricerca di Dio da parte dell’uomo è un’impresa mai terminata, perché nuovi progressi sono sempre possibili e necessari. In una delle sue Omelie sui *Numeri* egli scrive: “Coloro che percorrono la strada della ricerca della sapienza di Dio non costruiscono case stabili, ma tende mobili, perché vivono di viaggi continui progredendo sempre in avanti, e quanto più progrediscono, tanto più si apre il cammino davanti a loro, prospettando un orizzonte che si perde nell’immensità” (*Omelia XVII, In Numeros, GCS VII, 159-160*).

Nel salmo 42, molto eloquente è la sequenza delle tappe di questa ricerca, la cui “meta ultima e decisiva è il Dio della gioia, è l’abbraccio, l’intimità ritrovata con Lui, prima lontano e silenzioso. Tutto, a quel punto, diviene canto, letizia, festa (cfr v. 4)... il Signore è la radice di ogni felicità, è la gioia suprema, è la pienezza della pace” (Giovanni Paolo II, Udienza generale, mercoledì 6 febbraio 2002).

2

Quale gioia quando mi hanno detto: andiamo alla casa del Signore!... Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria (Salmi 121 e 62). In tutte le religioni la più antica forma di culto pubblico è il pellegrinaggio, di cui una delle simbologie è quello di essere la via della vita. Vita con gioie e dolori, amicizie e solitudini, espressa e semplificata nella processione. *La fissazione dei luoghi di pellegrinaggio non è mai arbitraria. È il ritornare all’origine mitica della vita; il richiamo a ciò che ci accomuna, nella diversità, all’unità e alla semplicità dell’origine; è un ritrovarsi dove la vita si è originata, è stata protetta, si è sviluppata. Ma il luogo rimane sempre mitico, trasmette ciò che si vede e favorisce la comunione con l’infinito. È il luogo dove sparisce la paura, l’isolamento, la solitudine, l’angoscia: si trova la comunione tra cielo e terra e allora si fa festa, perché si è ritrovata la vita.*

Un simbolismo molto ricco circonda *la strada del pellegrino*, il quale, nel corso dei secoli, è un uomo che cammina e con i suoi piedi affronta lo spazio. “L’esperienza stessa del pellegrinaggio ha un profondo significato simbolico: partire da casa propria, mettersi in cammino, affrontare i pericoli e



la fatica di un lungo viaggio (traversata delle foreste, dei torrenti, strade di montagna, sudore, difficoltà quotidiane dell'alloggio e del pasto), contare i giorni, rimanere fissi su una meta dapprima lontana e che di giorno in giorno si fa sempre più vicina ... e giungere infine all'altura per tanto tempo agognata! E', in fondo, la parabola della condizione umana, in marcia verso la «casa di Dio». Ma siamo veramente in cammino verso Dio? Concepiamo la nostra vita come qualcosa che avanza, e avanza verso una meta, verso un Qualcuno?» (Noel Quesson, *Il messaggio dei salmi*).

Il pellegrino, spinge il suo sguardo in avanti. È il cuore che arriva prima là dove i passi arrivano dopo, con fatica. Il cuore arriva sempre prima: è quella parte dell'uomo che intuisce, che penetra più in profondità nel mistero di Dio e in modo inesprimibile, ma sicuro, già pregusta la gioia del Paradiso...” (A. M. Canopi, *Il mistero di Cristo celebrato nei salmi*).

Il pellegrinaggio richiede una costante disciplina nella rinuncia a tutto quello che sfibra le forze, a tutto quello che diminuisce la resistenza nell'amore. San Benedetto ce lo insegna. Dice al discepolo: sii uomo! guarda bene la strada e comincia a camminare; se trovi aspro il cammino, non sgomentarti subito, non tornare indietro, non sederti; con la sua grazia il Signore ti porterà avanti. Tieni duro! (cfr. Prologo della Regola) . E dice anche: preparati bene in assetto da viaggio, ossia disponi il cuore e il corpo, tutto il tuo essere nella disciplina, proprio per camminare, non per fare una passeggiata di svago. All'inizio il passo è faticoso, poi, «con il crescere dell'amore, si dilata il cuore e si corre con inesprimibile dolcezza nella via dei divini comandamenti».

Questo avviene se si tiene davanti la meta, fissando lo sguardo su colui che ci chiama. È il segreto della resistenza nel cammino: il desiderio di avanzare verso la vita eterna... Anche se questo cammino si può presentare faticoso, se le stagioni sono dure e talvolta si perde un po' la traccia della strada, anche se ci pare di essere soli, e la valle del pianto sembra non finire e non trasformarsi mai in un giardino (cfr. Salmo 83), noi dobbiamo perseverare nella speranza. Anche se la regione che attraversiamo è brulla, fiorisca nel nostro cuore la preghiera, come fiorisce un giardino bagnato dalle piogge di marzo; fiorisca malgrado il freddo e il gelo. Fiorisca come quei fiori che sbocciano sotto la neve. Sono fiori coraggiosi che fanno brillare il loro sorriso di speranza in mezzo al desolato squallore invernale. Erompa dal nostro cuore il canto della lode, il canto della gioia. Cantiamoli anche noi di cuore, senza far troppo pesare la fatica, senza lamentarci, senza avarizia (cfr. A. M. Canopi, *ibidem*).

Non c'è un cammino che possa andare verso il Signore senza passare attraverso la valle del pianto, per la strada della croce. «A suo tempo apparirà il Signore in Sion -esclama sant'Agostino-, ma attualmente è ancora tempo di preghiera, di suppliche: e, se c'è una qualche gioia, essa viene solo dalla speranza».

3

“Una festa che non nasce dal cuore rinnovato non sarà mai festa” (C.E.P .. *ibidem* n. 3,6)

I giorni del pellegrinaggio sono tempi di grazia: il Signore si serve di ogni occasione, anche la più piccola, per illuminare, correggere, scuotere e cam-

biare il cuore e la vita degli uomini. È necessario ricordare che un Santuario sorge per la conversione (quindi il sacramento della riconciliazione e l'eucaristia) e per la penitenza, cioè fare opere buone e la carità. In questo senso, il vero pellegrinaggio è quello interiore, quello che ci porta nel profondo della nostra coscienza e ci spinge a cambiar vita.

Scrivono i Vescovi di Puglia nella Nota già citata, al n. 4.1: *“La festa per essere vera deve promuovere, al suo interno, per irradiarsi poi all'esterno, i valori dell'autenticità e dell'essenzialità; della coerenza e della trasparenza; della fraternità e della disponibilità al servizio”*.

Il credente ha un cammino nel cuore! Sa dove va! Sa che cammina verso l'«incontro», verso la «casa di Dio». La sua «anima», il suo «cuore», la sua «carne» sono tutto un canto a Dio!



Foto Giannini

La musica è parte della vita. La musica è qui, è ora. Si canta per lodare Dio, si canta per difendersi dal dolore e dalla stanchezza.

Nel mondo di oggi bisogna avere il gusto di vivere e di cantare nella vita, intesa come viaggio.

Musica...in festa!

di Ornella Lasaponara



I ritmi estivi vanno svanendo con i loro colori, profumi e suoni, mentre Alberobello incomincia a fare i conti con le giornate che si accorciano, i primi venti e piogge che preludono all'autunno. Così, a metà settembre, il centro del paese si risveglia un po' infreddolito, se va bene con un timido sole, al rumore di ferraglie: l'addobbo delle illuminazioni per la festa patronale richiede ore ed ore da parte degli operai addetti. Il risultato si vedrà all'uscita dalle celebrazioni della Novena in onore dei Santi Cosma e Damiano, quando i tecnici fanno le prove generali per verificare che tutto funzioni per il meglio. Sin da piccola ho associato la sensazione dei primi freddi autunnali delle serate alberobellesi con questo sflogorio delle luminarie e al contempo all'Inno ai Santi Medici, trionfale e gioioso. Una marcia che incita ad affrontare impavidamente qualsiasi difficoltà, certi della protezione dei Santi.

A sette anni ero già impegnata come corista nel gruppetto delle bambine che cantavano durante la novena. Partivo da casa con mia sorella per raggiungere l'abitazione di un'amica e poi di là all'altra e così via. Il posto fisso era nei banchi vicino all'organo, il momento più critico della celebrazione sicuramente la lunga omelia del bravo e santo predicatore di turno, durante la quale eravamo sorvegliate a vista perché non chiacchierassimo; ma quando a fine celebrazione arrivava l'Inno ai Santi Medici, anche se non capivamo il significato di arcaiche parole come "tripudio", "concento", le nostre ugole erano pronte come sulle giostre della "Foggia", dove, ieri come oggi, risuonavano coinvolgenti musiche di tendenza. Un vero e proprio canto rituale il nostro Inno: partecipato da molti o pochi non importava. L'essenziale era

Inno ai SS Medici

Santi Martiri, al cui cenno
dei nostri corpi il mal sen fugge,
nel dolore che il cor distrugge
l'anima mia a Voi sen vien.

**O qual tripudio! suoniamo allegre
le nostre cetre ed esultiam!
Alziam la voce! d'un sol concento
ai Santi Medici inni cantiam!**

Se per Voi dei guai presenti
emendata fia la sorte,
nella vita e nella morte
il Vostro nome esulterà.

O qual tripudio ...
Ed ai piè dei Vostri altari,
che di doni farem copiosi,
confidenti e fervorosi
tutti insieme c'inchineremo

O qual tripudio ...

ripeterlo di anno in anno fino a quando, ormai avanti negli studi musicali, diventavo sempre più capace di apprezzarne non solo il ritmo e la melodia, ma soprattutto l'armonizzazione di stile bandistico e il senso più profondo del testo di chiara matrice ottocentesca, con quei movimenti cromatici verso l'alto alle parole "ai Santi Medici inni cantiam!" che mi davano una vera e propria sensazione di rito catartico. Da quando frequentavo il Ginnasio, la scuola non cominciava più il primo ottobre, ma a metà settembre e il gusto di questo inno mi accompagnava anche tra i banchi di scuola, quando alle prese con lo studio del latino, del greco cresceva l'apprensione per le nuove discipline. Le due bande musicali che si alternavano durante le solenni processioni sembravano fare una chiara eco al canto dei fedeli.

Da allora fino ad oggi ho assistito a diversi tentativi di riarmonizzazione, adattamento e critica per lo più distruttiva nei confronti della musica e del testo di questo inno, che a memoria dei più anziani era già presente in parrocchia agli inizi del Novecento. Personalmente ho tentato di farne un'armonizzazione e un arrangiamento polifonico quanto più fedele possibile alla versione trasmessa dalla memoria collettiva del popolo alberobellese, riconoscendone non solo il suo valore estetico e tradizionale, ma anche di trasmissione dell'esperienza di fede per molte generazioni, speriamo anche per quelle future.



Foto Giannini

Le tradizioni, prima di essere testimonianze raccontate, rappresentano storie vissute. Il culto dei Santi Medici risalirebbe, ad Altamura, alla prima metà del XVI secolo. Alcuni documenti datati dal 1530 al 1684 parlano di una cappella dedicata ai Santi Cosma e Damiano e ubicata, probabilmente, fuori dalla città, tra l'attuale via Santeramo e via Caprera, nei pressi di Port'Alba.

Il culto dei Santi Medici ad Altamura

di Anna Maria Colonna

A farci dono della sua testimonianza, don Vito Incampo, che, per 35 anni, ha messo la propria vita al servizio della comunità parrocchiale di Santa Maria della Consolazione.

Don Vito, qualche parola a proposito della devozione ai Santi Medici...

Nell'antica chiesa di Santa Chiara c'è un quadro che raffigura i Santi Medici. Attualmente, presso la chiesa del Sacro Cuore, si conserva l'immagine dei due Santi che, prima degli anni '50, era custodita presso la Parrocchia della Consolazione. La storia della devozione e della festa dei Santi Cosma e Damiano così come si svolge nella Parrocchia della Consolazione risale al momento in cui il gruppo statuario presente nella stessa chiesa fu trasferito lì da una cappella privata. Questo accadde intorno al 1950, quando era parroco don Nicola Loiudice. Il gruppo statuario, in cartapesta e proveniente da Lecce, apparteneva, infatti, a famiglie private, che lo donarono alla chiesa. Ci fu, quindi, la costituzione dell'associazione maschile e femminile dei Santi Medici, che, insieme al Parroco e al Comitato Festa, si occupava dell'organizzazione dell'evento. I festeggiamenti in onore dei due Santi avevano, in precedenza, un carattere cittadino, gli aderenti alle associazioni maschili e femminile, infatti, non appartenevano tutti ad una stessa parrocchia. I Santi vengono celebrati il 26 settembre, giorno della loro memoria liturgica.

Come si svolge la festa?

Si programmano iniziative di carattere pastorale, catechetico, invitando, ogni anno, in parrocchia, un religioso, un sacerdote, un Vescovo. I temi scelti sono in sintonia con le esigenze della Diocesi o della comunità stessa. A queste vengono affiancati momenti di preghiera come il Triduo Eucaristico in preparazione alla festa, la visita a tutti gli ammalati della comunità parrocchiale, eventi di carattere artistico, folcloristico. Il giorno della festa, la chiesa ospita più celebrazioni, di cui una presieduta dal Vescovo. Alla processione serale partecipano non solo le associazioni parrocchiali e le due associazioni maschili e femminile dei Santi Medici, ma anche il popolo.

Don Vito, ci parli un po' delle due associazioni?

Quella maschile dei Santi Medici conta un centinaio di iscritti, per lo più adulti, operai o anche pensionati. Quella femminile, invece, è composta da circa 150 membri. Vi aderiscono persone che si sono sentite favorite, per

motivi di salute personali o familiari, dai due Santi. Grazie ai nuovi Statuti che la Diocesi ha attribuito a tutte le associazioni di tipo devozionale, sono previsti, per i soci, incontri mensili di formazione religiosa. Si svolgono ogni ultimo giovedì e domenica del mese. L'incontro, normalmente, è tenuto dal parroco della Consolazione, che assiste le due associazioni.

Ricordi qualche miracolo legato ai Santi Medici?

Eventi dichiarati ufficialmente miracolosi no, ma spesso, anche come parroco, mi è capitato di ricevere la visita di persone che hanno ringraziato i Santi Medici con doni votivi per una guarigione personale o familiare. Si parla anche di Santi apparsi in sogno all'ammalato.

La storia dell'Inno ai Santi Medici?

L'Inno non viene cantato solo il giorno della festa, ma anche durante la settimana di preparazione alla loro commemorazione o quando l'associazione si incontra per i momenti di catechesi. È stato composto da un religioso altamurano, padre Parziale, quando era parroco don Nicola Loiudice, alla metà degli anni 50. Don Giacomo Fiore ed io abbiamo curato un sussidio per la preghiera e l'animazione chiamato "Guida alla preghiera liturgica e alla pietà popolare in onore dei Santi Medici".

Qualche peculiarità delle due associazioni?

Fanno parte del CDAL, Consiglio Diocesano delle Associazioni Laicali, si prendono cura degli ammalati andando a far visita e invitandoli alla processione, compiono opere di beneficenza attraverso attività varie e pesche, adottano bambini a distanza. I Santi Medici sono santi della carità, vengono chiamati santi anargiri perché esercitavano la professione senza pensare al guadagno.

Antonietta Tragni, nata il 13 giugno 1923, è stata, per 33 anni consecutivi, presidente dell'associazione femminile Santi Medici della parrocchia Santa Maria della Consolazione. Quella che doveva essere una breve intervista è diventata, in realtà, una chiacchierata emozionata ed emozionante.

Antonietta, ci puoi raccontare dell'origine del culto dei Santi Medici ad Altamura?

In passato, al posto della parrocchia della Consolazione, c'era una chiesetta dedicata a San Vito in cui si conservava un quadro dei Santi Medici. Nel 1913, quando la chiesa diventò parrocchia, il parroco don Giosaffatte Moramarco decise di ingrandirla. Alla fine dei lavori, si propose di collocarvi una statua dei due Santi, che non è quella che vediamo oggi. Durante una notte del 1886, un altamurano ammalato sognò i Santi Medici che gli dicevano: "Per convincerti della nostra apparizione, ti diamo un segno. Recati presso la chiesa di Santa Chiara. Lì, sulla destra, vedrai un altare sul quale è collocato un grande quadro - c'è ancora - che rappresenta la decapitazione di cui siamo stati vittime". L'uomo, appena sveglio, raccontò tutto alla moglie. Di buon mattino si recò a Santa Chiara e raccontò il sogno. La madre Badessa confermò la presenza del quadro. L'uomo, insieme ad un amico,



andò, allora, a comprare una statua dei Santi Medici, poi portata nella chiesetta di San Gaetano.

Come si commemoravano, in passato, i Santi Medici?

Lo Statuto dell'associazione fu redatto quando era parroco don Venturino. Negli anni di sacerdozio di don Nicolò (1946-1966), ci si iscriveva con 50 lire. Si contavano circa 550 iscritti. All'inizio...nessuna festa, solo la processione intorno alla parrocchia. In processione, insieme ai Santi Cosma e Damiano, veniva portata la Madonna della Consolazione. Vi partecipavano tantissime persone. Ogni famiglia che seguiva la processione, offriva ai santi Medici un recipiente (circa 25 kg) di grano. Alla Madonna, invece, si offriva un quarto di recipiente di grano (circa 12 kg e mezzo). Processioni simili andarono avanti fino al 1958. .

Antonietta, tu sei stata, per 33 anni consecutivi, presidente dell'associazione femminile Santi Medici della parrocchia Santa Maria della Consolazione, vero?

Nel 1957, a causa dell'infiammazione delle tonsille, il medico mi consigliò un'operazione. Decisi di andare in chiesa quella sera stessa. La mattina seguente non ero completamente guarita, ma riuscivo a parlare. Mi iscrissi, così, ai santi Medici. Nel 1958 partecipai alla processione, eravamo tantissimi. Alla fine della festa, Don Nicola ci consigliò di organizzare ogni anno questa festa. E dietro l'insistenza sua e di don Sergio accettai di fare la presidente. Raccontai tutto a mia madre. "Pensavo ti avessero obbligata ad andare a zappare un paio di vigne! Farai la presidente", mi disse. Così accettai. Sono stata presidente dell'associazione femminile santi Medici della parrocchia della Consolazione dal 1958 al 1991. In quegli anni fu anche scritto uno statuto per stabilire sia l'adunanza mensile sia l'impegno del parroco a dirigere la formazione. Da allora la festa è continuata come appare oggi.

Quando la festa comincia sembra che durerà molto; che si potranno fare tante cose; che si potrà essere felici in modi nuovi. Musica, luci, fuochi, folla, preghiere, processioni. Tutti si infilano per non restare ai margini. Poi finisce tutto in fretta. A questo punto essa acquista un significato inaspettato.

La festa passa in fretta

di Giuseppe De Palma

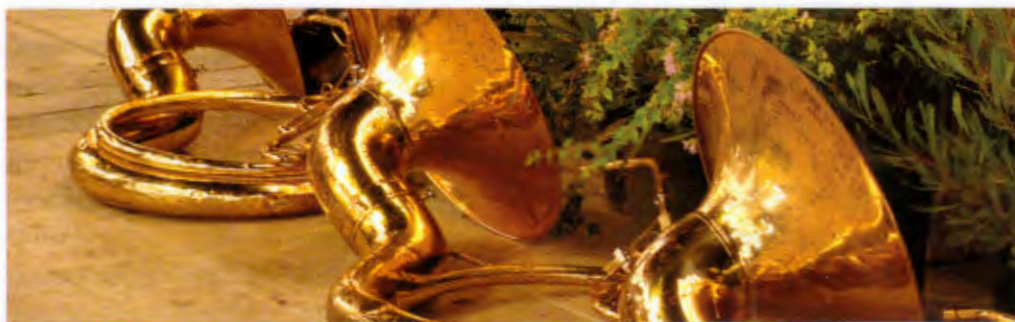
Una magia di aperture fiorite, effetti di pioggia a salice piangente, colori che variano tra il rosso, l' arancio, il blu e il verde accompagnati da colpi di varia intensità sapientemente ritmati dagli esperti maestri fuochisti: attrazione, stupore, spettacolarità. Poi il fragore dell'ultimo botto segna la fine dello spettacolo pirotecnico. Segue l'applauso caloroso che le tante persone per le strade, o appollaiate sui terrazzi degli amici o sui balconi esposti a nord, tributano agli organizzatori del comitato per lo spettacolo offerto.

L'indomani mattina gli operai già smontano l'apparato principale delle luminarie, che servirà per una festa in un altro paese. E ti accorgi di quanto la festa passa in fretta. Passa, però, solo la parte effimera della festa, i rituali.

Se si mira invece alla sostanza delle cose, altre sono quelle che abbiamo certamente notato e che ci hanno segnati: sono quelle che ci fanno più vicini ai Santi Medici e, grazie a loro, a Dio. E ripensiamo alle immagini viste durante i giorni della festa: i pellegrini che a piedi, di notte, dai paesi vicini hanno percorso decine di chilometri, le candele e i ceri accesi, segni della loro devozione, segno di fede, ma anche di speranza e carità, durante la processione serale.

Magari il giorno dopo speri che questa manifestazione di fede popolare porti tanti frutti nell'intera comunità alberobellese e nei cuori delle singole persone, siano cristiani, cercatori di Dio o non credenti, frutti che spronino ad una carità autentica. O ancora ti capita di ascoltare le critiche e le polemiche nei confronti del comitato per la scelta del cantante, della banda, dei fuochi ... A queste persone, quando vengo chiamato in causa, rispondo con una sola parola: sobrietà!

E poi ti chiedi perché nella Basilica la gente si affolla per i Santi Medici: pietà popolare? Sì, certo, accompagnata da un'intensa esperienza di fede, ma forse guidata anche da quello che diceva Paolo VI: "Il mondo non ha bisogno di maestri, ma testimoni. E seguirà i maestri solo se saranno stati testimoni".



Nella navata sinistra della basilica c'è la custodia con le immagini dei santi medici Cosma e Damiano. Sul leggio è aperto un registro di 600 pagine su cui molti scrivono qualcosa. Sono preghiere, confidenze e speranze che ciascuno porta dentro e desidera comunicare.

Bella la vita, nonostante...



La devozione porta il credente ad accostare la forza dei martiri Cosma e Damiano all'asprezza della fatica e all'incertezza delle scelte. Così fede e vita quotidiana si ricompongono. Dio e i Santi accompagnano la vita umana.

Il filo conduttore dei messaggi di migliaia di fedeli, provenienti da città e nazioni di tutto il mondo, si può racchiudere così: la vita è bella e positiva nonostante la parentesi di sofferenze e di problemi.

Non è una novità, anche san Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (6,10) afferma: "Sofferenti ma felici". Il dolore insegna che la vita è bella anche quando ci sembra decisamente ingiusta e brutta; anche nei momenti più bui si deve capire che essere nati è un miracolo, è un regalo.

Domande, dubbi, lacrime dei familiari, conforto di amici, carezze dei genitori: tutto serve a cercare significato e conforto. Il singolo e la famiglia che prega si sentono accolti con tutta la loro umanità. Fatica, storia, gioie e tentativi di amare e di essere amati.

"Grazie per la buona notizia di oggi."

"Ti ringraziamo per il primo anniversario del matrimonio; abbiamo scelto di venire qui da Livorno."

"Un bacio a voi due Santi Medici", esempio di tenerezza nel ringraziamento. Dalle parole di ringraziamento traspare fiducia, speranza, apertura al soprannaturale, desiderio di salute, di amore, di pace. Si può dimenticare il dolore per sorridere agli altri. Siamo tutti chiamati a farci portatori della speranza cristiana mentre attraversiamo questo tempo intermedio della nostra esistenza.

In molti scritti ricorre la richiesta di protezione per la famiglia, in particolare per i figli piccoli e per i giovani. Sono belli i termini come "prendersi cura della famiglia e vegliare su coloro che si ama".

Gioia e sollievo procurano una ricarica nella vita, mentre si è in chiesa davanti ai santi.

"Sono riuscita a venire di nuovo in questo luogo dal Piemonte; sono felice". "Oggi è stata una bella occasione, sono contenta di questa visita." "Oggi mi sento un uomo diverso perché ho cambiato tenore di vita, migliorando. Grazie, Santi Medici".

Si chiede infine che i sogni, ossia i progetti di vita, diventino realtà. Anche in questa preghiera ritorna la fiducia perché si è convinti che Dio e i Santi Medici conoscano i sogni. Sanno tutto di noi, leggono nell'intimo di ogni persona.

Esaminiamo ora il termine 'nonostante' che, messo nel titolo con i tre puntini sospensivi, stabilisce un rapporto logico tra diverse realtà. Assume i contorni della familiarità e della speranza. "Aiutateci a superare le malattie che ci mettono a dura prova". Vorrei che Mattia si risvegli dal coma e ritorni da noi; è troppo piccolo per andare via da noi". (commovente!).

Tra le malattie di varia gravità ritorna spesso il tumore, il brutto male. Sono frequenti i riferimenti a incidenti stradali. "Fate nascere il mio figlio sano e forte e spero che il padre lo accetti e ritorni da noi. Fatemi questa grazia." Altre situazioni problematiche. "Vi ringrazio di avermi salvata dalla depressione; mi avete aiutata a conservare forza e saggezza per andare avanti." "Aiutate il mio ragazzo a superare il pessimismo; che lui possa capire che la vita è bella e unica. Ciò che attorno a lui vede 'nero', possa svanire e trovare la luce."

Si capisce che questa è una selezione delle migliaia di confidenze affidate alle seicento pagine che completano ogni anno il registro. Quanta umanità e verità. È lo specchio della gente di oggi. È la fotografia con il particolare degli aggettivi ricorrenti dopo la magica parola 'vita':serena, ottimista, giusta, riuscita, utile, donata.

Nell'avviarci alla conclusione annotiamo tre osservazioni. La varietà dei luoghi di provenienza dei fedeli. Si avverte lo spirito di universalità, di unità. Davati ai Santi e a Dio scompaiono disagi e preoccupazioni su eventuali differenze tra nord e sud, tra europei e abitanti di altri continenti.

Seconda: le persone scrivono in un contesto di preghiera. Alcuni precisano: "Pregate per noi, Santi Medici, proteggete la nostra famiglia". È una simbiosi perfetta.

Terza: nutrendo fiducia e apertura totale nei santi sparisce la privacy. Infatti parecchi oltre al nome scrivono l'indirizzo con via e numero civico. È un segno di identificazione.

"Mi sfogo su questo libro per trovare un pò di sollievo". Altro effetto liberatorio per alcuni. Da non sottovalutare la simpatia e la semplicità espresse in questi due scritti di ragazzi. "Fate smettere il nonno di fumare, perchè gli fa tanto male". E l'altro: "Mia nonna è morta; voglio che tu, Gesù, la tratti bene nel paradiso".

Carrellata conclusiva.

"Non credo tanto in Dio e nella Chiesa, ma voglio ritrovare la fede; per carità, aiutatemi o Santi Medici".

"Santi Medici fate star bene la mia famiglia; spero che dal cielo leggerete questo scritto". "Aiutatemi a trovare la felicità". "Conto su di voi, aiutatemi a non perdere la speranza." L'ultimo scritto poi sembra legato ad alcune ipotesi incerte e avventuristiche "Fate che nel 2012 non finisca il mondo."

Stop.

Non è facile raccogliere in due pagine la portata di oltre quattromila pensieri affidati alle pagine del grande registro, posto davanti ai Santi Medici. È un tentativo utile che racconta la fede conservata nel cammino della propria vita. Queste pagine nutrono questa speranza. Con perizia e cuore.



PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei santi medici

COSMA e DAMIANO



**Alberobello - Prospetto illuminazione artistica
della ditta Faniuolo Antonio Vito di Putignano in
occasione della festa patronale dei Santi Medici 2009**

Progra Religioso

NOVENA SOLENNE IN BASILICA

ore **19.30** Santa Messa vespertina e riflessione di padre **Giovanni Marino**, dei Missionari Passionisti.

Tema: "I laici: santi, servi e protagonisti"

18-26
settembre

Le celebrazioni serali della novena saranno trasmesse in diretta

- **Teletrullo** (Fasano, Monopoli, Polignano, **canale 24**; Castellana, Conversano, **canali 67-11**; Locorotondo, Martina Franca, **canale 30**; Noci, Putignano, **canali 11-19**)
- **Radio Amicizia InBlù** in tutti i paesi della diocesi
- Sul sito www.radioamicizia.com in diretta audio
- Sul sito www.basilicaalberobello.com in diretta audio

sabato
25

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00**

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 (novena) - 21.00**

domenica
26

FESTA LITURGICA

S. Messe

Mattino ore: **6.30 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30**

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 (conclusione della novena) - 21.00**



lunedì
27

TRADIZIONALE FESTA DEI PELLEGRINI

S. Messe

Mattino ore: **4.00** Prima messa solenne all'arrivo dei pellegrini

6.00 - 7.00 - 9.00 - 10.00

ore **11.00** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta da Sua Ecc.za mons. **Cosmo Francesco Ruppi** Arcivescovo emerito di Lecce, con l'intervento di Autorità Civili e Militari

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele
Impianto di amplificazione della ditta Pisani di Monopoli

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 - 21.00**



martedì
28

TRADIZIONALE FESTA DEI PAESANI

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

ore **10.00** **Santa messa** celebrata da Sua Ecc.za mons. **Domenico Padovano** per i concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero. Segue incontro con il Vescovo e con le Autorità Civili e Militari presso la sala parrocchiale "Don Peppino Contente" di via Monte Calvario

Pomeriggio ore: **16.00 - 20.30**

ore **17.30** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta dal vescovo mons. **Domenico Padovano**, ordinario della diocesi di Conversano-Monopoli. Partecipano alla tradizionale "intorciata" Autorità Civili e Militari e rappresentanze ufficiali delle Municipalità limitrofe.

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

lunedì
4
ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** **Solenne Messa di ringraziamento** con la partecipazione delle Autorità cittadine, dei componenti il Comitato Feste Patronali e dei Cavalieri portatori delle sacre immagini

ore **20.30** Al termine della **santa messa** concerto

ma 2010

Civile

ANTICA FIERA DI BESTIAME E DI MERCI VARIE, istituita nel 1820,

“adiacente il campo sportivo comunale c.da Popoleto”

ore 21,00 Piazza del Popolo - Spettacolo di musica leggera

Orchestra Maestro **GIANNI MAZZA** IN CONCERTO

sabato

25

ore 8.00 “Diana” pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

Grande Orchestra di Fiati “G. Ligonzo”

CITTÀ DI CONVERSANO

Dirige: M^e ANGELO SCHIRINZI

ore 10.00 Mattinata musicale

ore 19.00 Piazza del Popolo

“IL BELCANTO FRA I TRULLI”

concerto lirico sinfonico

Luisella De Pietro: Soprano - Leonardo Gramegna: Tenore - Gianfranco Cappelluti: Baritono
Coro Lirico: Accademia Musicale Città della Musica

Grande Orchestra di Fiati “G. Ligonzo” **CITTÀ DI CONVERSANO**

Dirige: M^e ANGELO SCHIRINZI

domenica

26

ore 8.00 “Diana” pirotecnica offerta dal Caseificio Michele Notarnicola

ore 9.00 Mattinata musicale

Gran Concerto Musicale “Schipa D’Ascoli”

CITTÀ DI LECCE

Direttore M^e MICHELE MARVULLI

Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI RACALE

Direttore M^e GRAZIA DONATEO

ore 18,00 Inizio concerto bandistico serale

ore 23,45 Grandioso spettacolo pirotecnico a cura delle premiate ditte

Amodio DI MATTEO E FELLI

di S. Antimo (NA)

Bartolomeo BRUSCELLA

di Modugno (BA)

Gerardo SCUDO

di Ercolano (NA)

lunedì

27

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 Mattinata musicale

Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI NOCI

Direttore M^e GIOVANNI MINAFRA

ore 17,30 Al seguito della processione

Banda “Ss. Medici Cosma e Damiano”

CITTÀ DI ALBEROBELLO

ore 20,00 Inizio concerto bandistico serale

martedì

28

I fuochi pirotecnici del mattino (diane) e quelli durante le processioni,
saranno allestiti dalla ditta **M. DE CARLO** di Gioia del Colle (BA)

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Gara a circuito per cicloamatori **“TROFEO SANTI MEDICI”**

organizzata dalla A.C.D. SPES

Gara podistica **“CORRENDO FRA I TRULLI”** - “7° Trofeo Santi Medici”

Organizzato dall’A.S. Podistica Alberobello

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2009

ARGENTINA

BALENA Luigi Florencio Varela

FILOMENO Cosma Damiano Buenos Aires

FILOMENO Giuseppe Florencio Varela

FILOMENO Guido Buenos Aires

FILOMENO Pasquale Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina Drummoynne

SVIZZERA

MASCIULLI Lorenzo Montana

MARTELOTTA Michele Lausanne

INGHILTERRA

PIEPOLI Vito Modesto Isola di Wight

ITALIA

CAMPANELLA Stefano Verona

DE VENERE Giammaria Turi (BA)

D'EREDITA' Tommaso Mottola (TA)

DONGIOVANNI Giammarino Noci (BA)

LUCARELLA Raffaele Martina Franca (TA)

Melchiorre Matteo Torino

MONOPOLI Antonio Como

PUGLIESE Anna Maria Bitetto

SARCINELLA Edilizia Locorotondo (BA)

STATI UNITI D'AMERICA

Alia Joseph e Anna Saddle Brook N.J.

ANNESE Fedele Fair Field N.J.

ANNESE Vito Totowa N.J.

BANDELLI Marta Endicott N.Y.

BOCCARDI Giuseppe Endicott N.Y.

BOCCARDI Nancy Endicott N.Y.

CAMMAROTA Rosean Little Falls N.J.

CAMPANELLA Joseph W. Paterson N.J.

CONTENTO Immacolata Riverdale N.J.

CONVERTINO Anna e Giuseppe W. Paterson N.J.

CONVERTINO Bice e Maria W. Paterson N.J.

CONVERTINO Martino e Nuccia W. Paterson N.J.

DE CARLO Maria Endicott N.Y.

DE CARLO Vito Endicott N.Y.

DE NOVELLIS Peter Wayne, N.J.

GIACOVELLI Frank Siracuse N.Y.

LORUSSO Silvano New York

MAGGI Tony W. Paterson N.J.

MARIELLA Maria Paterson N.J.

MONGELLI Vito Giovanni W. Paterson, N.J.

MORELLI Franco e Pina W. Paterson, N.J.

PADO Cosma e Jonh W. Paterson N.J.

PANIERINO Sante Weyne N.J.

PEZZOLLA Joseph Totowa, N.J.

PEZZOLLA Rosean Totowa N.J.

PICCOLO Cosimo Miami Flo

RUSCIGNO Mimma e Nino W. Paterson, N.J.

VENEZIANO Lucia e Alfonso W. Paterson, N.J.

Offerte raccolte

dal delegato onorario

Lorusso Alessio nel N.J.

LAMENDOLA Carmen Totowa

LORUSSO Alessio Totowa

LORUSSO Giovanni e Barbara Totowa

SPORTELLI Domenico Montville

Offerte raccolte dal delegato

onorario Sante Panierino fu

Vito, nel New Jersey

COLUCCI Giovanni e Viola Haledon

COLUCCI Ristorante-Cafe Haledon

EDMONDO Graziano W. Paterson

MARIELLA Agnese W. Paterson

| | | | |
|---------------------------|------------|----------------------------|--------------|
| PANIERINO Rico | Hawthorne | DI LECCE D. | Cape Coral |
| PANIERINO Sante fu Vito | N. Haledon | DOMINGUEZ Emilio e Josefa | La Coruna |
| PANIERINO Tiana | Hawthorne | FALCONE Salvatore e Angela | Cape Coral |
| PANIERINO Tonia | Hawthorne | MIRAGLIA Cosma e Alfonso | Little Falls |
| WANDER Pyl Peter e Janice | Hawthorne | PAESANO' Market | Cape Coral |
| | | PIEPOLI John e Carol | Little Falls |
| | | PIEPOLI Vito | Cape Coral |
| | | RACANELLI Peggy e Saverio | Cape Coral |
| BASTONE Teresa | Cape Coral | SANTIAGO Maria e Manuel | Little Falls |
| DI CENSO Rosa e Guido | Cape Coral | SCHWRANINGER Luisa e Bill | Cape Coral |

Offerte raccolte dal delegato

onorario Vito Piepoli

in Florida U.S.A.

OFFERTE alla memoria

| | |
|---|------------------------|
| ANNESE Martino in memoria di Annese Pietro | Fair Field N.J. U.S.A. |
| PIEPOLI Cosima in memoria di Piepoli Domenico | Fair Field N.J. U.S.A. |
| PIEPOLI John e Carol in memoria di Piepoli Domenico | Fair Field N.J. U.S.A. |
| PIEPOLI Vito in memoria di Piepoli Domenico | Cape Coral Flo U.S.A. |
| PIEPOLI Vito Modesto in memoria di Piepoli Domenico | Isle of W. U.K. |
| PISACRETA Maddalena in memoria di Minerva Sante | Totowa N.J. U.S.A. |



*Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2009
Autorità Civili, Militari e Religiose con cittadini residenti in Italia e all'estero.*

Comitato organizzatore

| | |
|---------------------------|---|
| ARCIPRETE | don Giovanni Battista Martellotta |
| PRESIDENTE | Nino Salamida |
| TESORIERE | Domenico Simonelli |
| CONTABILITÀ | Leonardo De Giorgio |
| SEGRETERIA | Lorenzo Pugliese, Francesco Sportelli |
| ORGANIZZAZIONE | Cosmo Di Dio, Martino Caroli |
| REVISORI DEI CONTI | Modesto Panaro, Francesco Lacatena, Vincenzo Veneziano |

| | | | |
|--------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| CONSIGLIERI | Cosmo Angelini | Paolo Martellotta | Giuseppe Piepoli |
| | Franco Annese | Ciro Mastrangelo | Antonio Pugliese |
| | Sandro Bergamo | Mimma Mongelli | Domenico Pugliese |
| | Vitantonio Bruno | Antonio Palasciano | Vito Pugliese |
| | Luigi Conserva | Angelo Palmisani | Nicola Salamida |
| | Cosimo Girolamo | Giacomo Palmisano | Mario Terrafino |
| | Michele Girolamo | Rosa Palasciano | Giovanni Veccaro |
| | Giuseppe Lacatena | Vito Palmisano | |
| | Mario Laneve | Martino Perta | |

| | |
|--|--|
| ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI | Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli |
| COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI | Vito Pugliese, Paolo Martellotta, Antonio Pugliese |
| ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI | Servizio d'accoglienza della Basilica |
| SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA | Servizio Emergenza Radio - Alberobello |
| COLLABORATORI | Vito De Leonardis, Nicola Nisi, Leonardo De Carlo, Giovanni Contento, Gianvito Matarrese |

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Maria De Carlo - Endicot, N.Y.
Vito De Carlo - Endicot, N.Y.
Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.
Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.
Sante Minerva - Totowa Boro, N.J.
Sante Panierino - North Haledon, N.J.
Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.
Vito Piepoli - Little Falls, N.J.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona
Armando Caroli - Fasano (BR)
Francesco Cistermino - Locorotondo (BA)
Carmine Console - Putignano (BA)
Giammaria Di Venere - Turi (BA)
Francesco Ferulli - Noci (BA)
Francesco Lerario - Martina Franca (TA)
Angelo Martellotta - Monopoli (BA)
Guido Petrelli - Montemesola (TA)

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- Mimmo D'Onghia e la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- Domenico Masi per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici;
- *Fotografia Annese - Studio Fotografico* Giannini G.
- l'agenzia "La Mariflora" di D. Annese per l'arredo floreale del palco;
- la ditta Giovanni Perrini - Vivai per l'arredo verde intorno alla cassarmonica;
- Giuliana Perrini e Lucrezia De Biase, "La Floreale" di Angelini e Livia Greco per l'addobbo floreale dei simulacri.

I Santi Cosma e Damiano sono venerati in diverse località italiane ed estere.

Monaco di Baviera Reliquiario dei Santi Medici

La chiesa di S. Michele nella zona pedonale di Monaco ha come particolare prezioso un reliquiario dei Santi Martiri Cosma e Damiano. I due fratelli vissero in Siria nel quarto secolo e furono giustiziati perché testimoniavano apertamente e senza timore la fede cristiana.

Lo scrigno contenente le teste dei fratelli Cosma e Damiano si trova davanti all'altare degli Apostoli.

Un breve cenno storico.

Il 16 febbraio 1606 il Capitolo del Duomo di Bamberga, sempre in Baviera, discusse la richiesta del Duca Wilhelm V di portare a Monaco le reliquie dei due Santi Medici. Nell'estate dello stesso anno il Decano del Duomo accompagnò le reliquie da Bamberga a Monaco.

Con una processione festosa il 26 settembre 1649 le reliquie furono sistemate nella Chiesa di San Michele, in una cappella laterale situata ad Est.

Lo scrigno che racchiude le reliquie venne confezionato sul modello di scrigni reliquiari renani più antichi. Simboleggia la Chiesa, popolata da uomini che Dio ha salvato e fatti santi.

Nelle diverse otto arcate si riconoscono la Madonna con il bambino, san Pietro, l'imperatore Carlo Magno e il vescovo Willehad, che avevano fondato la diocesi di Brema. Ci sono anche altri santi e sante; al centro sono riconoscibili Cosma e Damiano con i vasetti d'unguento. Uno porta per copricapo un berretto di feltro come segno del medico accademico, l'altro una sfera, un cappuccio come simbolo del cerusico e del chirurgo.

Le due porte dello scrigno mostrano all'interno immagini con scene di guarigioni tratte dalla vita di Cosma e Damiano.



Monaco di Baviera,
chiesa di S. Michele

È abitudine di tanti rientrare, anche per pochi giorni, nel proprio paese in occasione della festa patronale. Non si può dire di no al forte desiderio di rivivere emozioni, legami e sapori di festa collettiva. Una nostalgia che aiuta, sempre.

Ritorno a casa

di Mimmo Muolo

Case basse e sparse, un breve tunnel che si insinua sotto una specie di giardino pensile. E poi l'impatto con lo stupore. Tutte le volte che ritorno a casa per la festa d'agosto e mi infilo sotto il tunnel che da piazza Manzoni porta al sagrato della Cattedrale, mi ritorna nella mente e nel cuore quell'*ohhhh* che da bambino mi nasceva dentro di fronte a qualcosa di nuovo e di meraviglioso. Sì, in fondo sono rimasto il bambino di sempre. Tutti lo siamo sempre un po' quando ripercorriamo i sentieri della memoria e dell'identità. E per me il ritorno a Monopoli, la città-madre che da più di vent'anni ha dovuto cedere il passo alla città-moglie che è Roma, dove vivo, lavoro e risiedo con Eleonora e i nostri due bambini, è molto più che un semplice viaggio nello spazio. E' come tornare indietro nel tempo, come ritrovare sempre immutata quella base di affetti e di effetti dei quali mi sono nutrito nella prima parte della vita, come un bambino che sugge il latte dalla mammella della propria genitrice.

Così ogni volta l'impatto con quella facciata che non t'aspetti nella sua maestosità risveglia in me sentimenti antichi, che negli altri giorni spesso finiscono sotto la cenere del grigiore quotidiano. Talvolta mi sono chiesto perché, ogni volta che tomo, mi succede questo. E la risposta mi è venuta spontanea non appena ho fatto caso al movimento che da sempre, quasi automaticamente, facevo con la testa, giusto nel punto in cui la bassa volta del tunnel si arrende a quella altissima del cielo. Come una molla irrefrenabile, come una calamita che inesorabilmente ti attira, il volto si alza a cercare l'azzurro. E succede che l'anima se lo beva tutto, come quando dopo essere stato a lungo in apnea riemergi e i polmoni si inebriano dell'aria che rotola giù gorgogliante dalla gola. Il segreto, la causa della molla che scatta, è proprio quella facciata che non t'aspetti e che ti costringe a guardare in alto, cambiando il senso di una vita che a causa della nostra pochezza talvolta scorre piattamente orizzontale, raso terra, senza slanci e senza entusiasmo. Ecco allora che il viaggio di ritorno si trasforma in qualcosa di diverso e di più bello. Ecco che cambiano la direzione, la dimensione e la prospettiva. E tutt'a un tratto ti ritrovi a coprire non più semplicemente la distanza tra due punti, ma una vera e propria ascesa spirituale.

In uno di questi miei ritorni dell'anima, poi, ho fatto una scoperta stupefacente. Oh, come è vero che non abbiamo bisogno di un mondo nuovo, ma di occhi nuovi per guardare il mondo in modo diverso. E allora accade che sia proprio lo stupore fanciullesco a riattivare in noi quella capacità di guardare in modo differente le cose che tendono a scomparire dietro la nebbia della consuetudine. Era un giorno di agosto, una di quelle giornate di sole



in cui la luce ti abbaglia e ti sembra che tutto il creato sia uscito allora allora dalle mani di Dio. Nella luce avvolgente e diafana, tra i raggi che piovevano a disegnare ghirigori di ombre sul selciato, giunto al solito posto ho alzato come sempre la testa e tutta la Cattedrale mi è parsa come una montagna da scalare, un'ascesa al Monte Ventoso, con tutte le implicazioni e le allegorie che Francesco Petrarca ci ha insegnato.

Quanto grande è stata poi la mia sorpresa quando mi sono accorto che quella montagna, apparentemente inarrivabile, nascondeva al suo interno un sentiero, quasi una guida, per facilitare la scalata. Tutto l'edificio è stato infatti costruito come una sequenza cadenzata di piani orizzontali e rampe di accesso ai piani superiori, quasi che gli architetti del '700 abbiano voluto scandire l'arrampicata al Mistero. Ecco dunque che il sagrato si inerpica attraverso dieci gradini al piano di calpestio delle tre navate, quasi tre autostrade che dall'esterno ti portano sempre più vicino al Sancta Sanctorum.

Quando, nella fresca penombra dell'interno, le percorri seguendo magari con lo sguardo la fuga degli archi che sostengono le ampie volte, ti sembra di sperimentare in filigrana il tempo feriale della vita, quel camminare giorno dopo giorno che fa della nostra esistenza un lungo viaggio verso il traguardo tanto atteso e tanto temuto. A un tratto però, altri tre gradini interrompono il ritmo del tuo passo e ti costringono a salire ancora. La vita è un continuo progredire. Non si può restare sempre allo stesso livello. Bisogna guardare sempre verso l'alto. Ed è proprio quello che ti ricordano quei tre gradini, quasi un assaggio, un allenamento, per l'ascesa più importante, che ti aspetta dopo un altro piano orizzontale di una ventina di metri ai lati dell'altare maggiore. Qui inizia la rampa che porta su, verso la cappella della Madonna



Foto di Donato Rongo

della Madia, il punto terminale e più alto della Cattedrale, ma anche - metaforicamente - del nostro itinerario.

Sono due rampe ripide, che ti costringono a un impegno maggiore. Ma ne vale la pena, perché lassù c'è l'appuntamento con il Mistero, quell'icona mariana di una dolcezza ineffabile, quel trono su cui è assiso come nella gloria dei cieli un Bambino con il volto e i vestiti di un Re. Del trono e della gloria, infatti, ha tutto l'aspetto la grandiosa scenografia di marmi policromi in cui è incastonato come una gemma il dipinto. E come un trono, è posto sensibilmente più in alto rispetto al nuovo piano sul quale poggiano i nostri piedi. Potenza di una simbologia che riproduce esattamente la vita cristiana. Ecco, nella vita presente, sembrano volerci dire gli ideatori del percorso, questo è il punto massimo che possiamo raggiungere. La distanza che resta da colmare tra noi e quel mistero che per il momento gli occhi possono solo contemplare da lontano, potrà essere annullata solo nell'abbraccio definitivo con l'Infinito.

Ma qui, alla fine del sentiero di ritorno a casa, la Cattedrale ti stupisce ancora con l'ultima delle sue sorprese. Perché, dopo essere stati per qualche tempo in silenzio di fronte all'immagine della Madonna e del Bambino Gesù, quando ti giri, all'improvviso tutto cambia. Prospettiva, luce, angolo visuale. E tutto, dal balcone che si affaccia sulla grande chiesa, ti sembra nuovo, diverso, infinitamente bello. Sì, è proprio così. L'incontro con Cristo è capace di cambiare la nostra vita. E allora ritornare giù nella valle della vita quotidiana, ripercorrendo all'incontrario la strada già fatta, non è più una condanna, ma una grazia. Ritroverai le case basse e sparse che all'inizio ti sembravano disordinate, ritroverai gli inevitabili tunnel dell'esistenza, ma nulla mai più potrà turbare il tuo cuore. Da ora in poi, e sino al termine di quel viaggio di ritorno alla Casa del Padre, per la festa senza fine, che in definitiva è la nostra vita.



Foto di Donato Rongo

Internet è una realtà che ormai è parte della vita quotidiana di molte persone. Quando si ha la necessità di una informazione, si interroga la Rete. Uomo alla ricerca di Dio oggi avvia una navigazione. La Rete è sempre più luogo di comunità virtuali e questo offre esperienza di Chiesa e appartenenza ad essa, sparsa in tutto il mondo.

Navigando, abbiamo trovato i Santi Medici...

di Giuseppe Cisternino



Le celebrazioni serali della novena e della festa saranno trasmesse in diretta dal sito:

www.basilicalberobello.com

da **Teletrullo**

Fasano,
Monopoli,
Polignano
canale 24;

Castellana Grotte,
Conversano
canali 67-11;

Locorotondo,
Martina Franca
canale 30;

Noci,
Putignano
canali 11-19

da **Radio amicizia**
e dal sito
www.radioamicizia.com

... proprio con questa frase inizia una splendida e-mail giunta in Basilica il 27 settembre 2009 alle ore 12.19, mentre un internauta vedeva la processione in diretta, da Sidney (Australia). Ma anche quest'anno i Santi Medici viaggiano in rete. La bellissima e utile iniziativa, ormai giunta alla quinta edizione, viene riproposta anche quest'anno con modifiche e miglioramenti continui alla piattaforma.

Negli anni scorsi, durante la Novena dei Santi Medici, tutto il mondo ha potuto seguire la diretta di tutte le celebrazioni giornaliere in Basilica.

Gli internauti, a qualunque ora del giorno, hanno potuto spalancare una finestra sulla Basilica per pregare con noi, per rivivere i momenti della Novena e della Festa pur a migliaia di chilometri da noi. Tutto questo grazie alle nuove tecnologie e ad Internet, che ci ha permesso di collegare l'Italia, l'Europa, le Americhe e l'Oceania.

Da tempo ci stiamo organizzando per dare a tutti la possibilità, in maniera simultanea, di visionare correttamente e con nitidezza le celebrazioni.

Gli anni scorsi abbiamo sperimentato tutto con poche forze e...pochi soldi. Quest'anno, con qualche costo e sforzo in più, riusciremo nell'intento di predisporre il sistema per contenere un numero massimo simultaneo di 800 persone. Cosa significa tecnicamente questo? In pratica dalla Basilica partirà un segnale audio-video (come quello di Teletrullo) che verrà "proiettato" in tutti i computer del mondo, attraverso il sito www.basilicalberobello.com.

E gli utenti che potranno al massimo essere collegati contemporaneamente, potranno essere 800.

Da qualche anno, inoltre, grazie alla splendida e verace collaborazione di Francesco Lacatena (Teletrullo), abbiamo dato la possibilità a tutti gli internauti di mandare in diretta su internet le processioni del 27 e 28 settembre. Che cosa meravigliosa!

Inoltre, dallo scorso anno, abbiamo attivato un servizio sms dove, inserendo il proprio numero di cellulare, si ricevono giorno per giorno le informazioni sulla Novena e sulla Festa. Quest'anno già ci stiamo attrezzando per migliorare la qualità del segnale, così da evitare disturbi e problemi durante le dirette.

Con senso di stima e umiltà vi chiedo di benedire il lavoro che con molte tante persone compiono per rendere possibile tutto questo. Infine, vi allego i messaggi di internauti, che hanno seguito le dirette lo scorso anno: *Tutto OK. Molto meglio dello scorso anno. Se fosse possibile far scorrere ogni tanto una scritta con il nome del celebrante e l'argomento della serata. Grazie a tutti voi*

I luoghi sono custodi gelosi di memorie e di storie. Anche delle emozioni che si vivono in occasione delle feste patronali.

Segnaletica di una festa

È accettata da tutti l'utilità della segnaletica stradale; ha come scopo l'ordine, la sicurezza, la rapidità dei movimenti di mezzi e persone.

Anzi la conoscenza e il rispetto di questi segnali facilita la vita sociale moderna e fa superare eventuali imprevisti negativi.

Naturalmente per noi è un paragone, un aiuto per raccontare alcuni elementi (chiamamoli segnali) che permettono una buona accoglienza delle migliaia di fedeli presenti ad Alberobello nei due giorni di festa patronale a fine settembre.

Gli accorgimenti migliorativi degli ultimi 30 anni hanno contribuito al senso di ordine e di devota partecipazione di tutti. Le tabelle con le scritte grandi catturano lo sguardo.

Entrata e uscita

Regolano il flusso delle persone; si entra in chiesa dal portone centrale, si esce dalle due porte laterali. In questo modo lo sguardo fiducioso verso le immagini dei Santi Medici e la preghiera sono favoriti.

Prenotazione Sante Messe

La vita cristiana si nutre della partecipazione alla Messa e anche della celebrazione di Sante Messe applicate per il beneficio dei vivi e dei defunti. Nei giorni della festa patronale molti si rivolgono ai due addetti per segnare l'intenzione personale di Sante Messe. Durante l'anno saranno celebrate in basilica.

Confessioni

Molti fedeli scelgono i giorni di festa per accostarsi al sacramento della confessione. Ottenere il perdono dei peccati è un impegno centrale della devozione autentica verso il Signore, la Madonna e i Santi.

Ultimi tre segnali

Potrebbero sembrare secondari e invece rivestono una notevole importanza.

Bagni - Si trovano sulla destra della facciata della chiesa e offrono un buon servizio per le migliaia di fedeli provenienti dai paesi vicini.

Centro primo intervento - Sulla piazza antistante la chiesa un piccolo ambiente provvede a soccorrere persone che hanno problemi di salute. Un medico e un'infermiera prestano il loro servizio per diverse ore e riescono a rimettere in sesto chi ha momenti di ipotensione arteriosa, dovuta a stan-

chezza (tanto tempo in piedi o in cammino), disidratazione o abbassamento di valori glicemici. I momenti di apprensione vengono superati e si può continuare a seguire la santa messa all'esterno della basilica. In questo contesto poi dei Santi Medici Cosma e Damiano, rientra nella normale sensibilità dei sacerdoti e dei medici non far mancare un'assistenza pronta e qualificata. *Sosta autorizzata ai mezzi di soccorso* - In piazza XI febbraio, sulla sinistra della chiesa, è presente un'ambulanza con il personale medico pronto per ogni evenienza. Si nota, naturalmente, un clima sereno e accogliente, confacente all'evento della festa.

Servizio di accoglienza

Viene fornito da un gruppo di quaranta persone, giovani e adulti; questi curano il buon andamento delle celebrazioni e vengono incontro alle richieste dei pellegrini. Già al mattino, mezz'ora prima delle quattro, messa solenne all'arrivo dei pellegrini, sotto un piccolo gazebo si possono trovare bicchieri con tè e acqua.

Altri distribuiscono i calendari e le immaginette, altri accompagnano i sacerdoti nella distribuzione della comunione tra la moltitudine di persone in piazza Curri e nel Corso.

Questa panoramica sulla festa patronale aiuta a capire e a ricordare. È un contributo a vivere la devozione ai Santi conservando nel proprio animo ogni emozione umana e spirituale. L'ordine, il silenzio e il clima di accoglienza sono un aiuto vitale e discreto.



Annese Fotografia

Gli inni ai Santi Medici

Nella Chiesa gli inni sono un componimento liturgico di lode a Dio, alla Vergine e ai Santi. Sin dai primi secoli vari autori sacri compongono questi inni che sono l'inizio della poesia sacra. Il più eccellente è stato S. Ambrogio.

A noi interessa ora la fioritura di inni dedicati ai Santi Medici. Lungo i secoli constatiamo che la devozione ai Santi Cosma e Damiano si esprime con le nove preghiere nella Novena, le litanie con circa venti invocazioni e gli inni.

Analizzando testi e musica si comprende che sono espressione di fede popolare con parole che toccano gli animi delle persone, diventano simbolo di appartenenza a una comunità (città, paese, parrocchia). Portano anche sentimenti di gioia e posseggono un valore musicale, capace di rimanere valido nel corso degli anni.

Nella nostra ricerca siamo riusciti a puntualizzare che questi inni sono sorti negli ultimi anni dell'ottocento; poi si sono sviluppati nel diciannovesimo secolo fino agli anni cinquanta. Nella preparazione dei testi (strofe e ritornello) gli autori si sono serviti degli inni delle lodi e dei vesperi, presenti nel breviario in occasione delle feste dei martiri. Non mancano strofe che riguardano i miracoli dei Santi Medici e la loro intercessione per superare le malattie, seguendo la volontà di Dio e il suo piano di salvezza per l'umanità.

Abbiamo sotto gli occhi gli inni ai Santi Medici di Alberobello, Altamura, Castellana Grotte, Pontecorvo, Roma e Abarán in Spagna. Non si esaurisce qui, l'elenco si allargherà sicuramente d'ora in avanti con lo scambio di notizie tra i numerosi luoghi dove è presente il culto ai Santi Cosma e Damiano.

HIMNO A SAN COSME Y SAN DAMIÁN

Letra: D. JUAN BELMONTE
Música: D. DAVID TEMPLADO

*Valerosos soldados de Oriente
que por Cristo supisteis triunfar
derrotando al tirano insolente
y ciñendo un laurel inmortal.*

*Sí del mundo y Luzbel la porfia
nuestra fe pretendiera extinguir
alcanzados de Dios valentía
y sabremos triunfar o morir.*

INNO AI SANTI MEDICI
a cura della Commissione delle Feste - Anno 1940
Basta il Re. S. Luigi. Inno del Ter. Prof. Gianni Gianni.

- 1) Chi del Cielo la soglia fulgente;
varcar vuole, o Santi Fratelli,
a Voi venga e ricorra fidente,
con umile prece,
ardente d'amor!
O Santi Fratelli,
di Dio ad onor,
dai mali ribelli,
salvateci ognor!
- 2) Le minacce e i tormenti, per Cristo,
del tiranno Voi insieme affrontate
e nel fume e nel fuoco dal tirato,⁽¹⁾
gettati Voi foste,
ma liberi ognor!
O Santi Fratelli, ecc.
- 3) Fuggon lungi gli spirti del male,
di Voi, Cosma e Damiano, al sol Nome,
deh! all'anima tentata, ch'è frale,
l'aiuto donate,
a vincere ognor!
O Santi Fratelli, ecc.
- 4) Or che in Cielo la gloria godete,
del martirio qui in terra sofferto,
deh! la nostra preghiera accogliete,
di esser con Voi,
nel gaudio eterni!
O Santi Fratelli, ecc.

Con approvazione ecclesiastica.
(1) Tira: vuol dire cattivo, alludendo al tiranno che loro martirizzò: i Santi Medici.

Conoscere alcuni particolari sulle vicende storiche del passato aiuta a capire meglio i valori civili e spirituali della nostra comunità.

Il presente articolo è frutto di una ricerca nella curia vescovile.

I Santi Cosma e Damiano, Patroni Principali di Alberobello: un'indagine storica

di don Gianluca Dibello



Una necessaria premessa

Col termine “patrono” s’intende un santo che, per antica tradizione o legittima elezione è venerato con particolare culto dal clero e dal popolo di un luogo quale speciale protettore e avvocato presso Dio⁽¹⁾.

Il culto del santo patrono poggia sull’antica concezione giuridica romana del “*patrocinium*”, un patto di interscambio tra il potente che soccorre il debole per difenderlo dalle prepotenze statali⁽²⁾, legandolo in un rapporto quasi esclusivo. Il “*patrocinium*”, contemplato nelle XII Tavole, stabilisce degli obblighi dei “*clientes*” verso i propri patroni che si esplicano in servizi e doni che successivamente faranno da modelli per i complessi rituali di impetrazione e di ringraziamento che il popolo cristiano pone in essere quale tributo di devozione ai propri patroni e di riconoscimento della loro valevole intercessione.

Dal secolo IV, alla figura del “*patrocinium*” romano subentra, nelle comunità cristiane, quella del Vescovo cittadino che ne raccoglie l’eredità, divenendo garante di unità e di sicurezza per la comunità locale. Il Vescovo assume i caratteri di difensore dei poveri, degli orfani, dei pellegrini; il suo ruolo lo porta ad essere “*artifex ad intercessionem*”, l’intercessore necessario per il gregge del quale è pastore. Successivamente, la figura del Vescovo che si è distinto nel governo della diocesi o che ha coronato con il martirio la propria azione pastorale e la propria testimonianza rimane viva nel popolo che continua ad onorarlo ed invocarlo come protettore della città che ha guidato e difeso in vita, anche dopo la morte, soprattutto se la Chiesa lo ha riconosciuto ufficialmente santo. Ancora la comunità si può affidare al santo di cui custodisce le reliquie del corpo o che le ha ricevute per traslazione come per San Nicola a Bari.

Dal XVI secolo in poi, l’affidarsi ad un solo protettore non è più sufficiente, per questo si assiste allo sviluppo progressivo di ricorso a più protettori celesti al punto che la Chiesa deve intervenire con legislazione appropriata.

Il 23 marzo 1630, Papa Urbano VIII, pubblica il “*Decretum pro patronibus in posterum eligendis*”, rientrante nell’ottica di ristrutturazione ecclesiastica voluta dalla Riforma cattolica del Concilio di Trento.

Il documento poggia su tre punti essenziali:

- possono essere eletti patroni soltanto santi venerati da tutta la Chiesa universale, cioè canonizzati o ascritti nel Martirologio Romano;

- l'elezione è fatta dal popolo (*populus*) attraverso i suoi rappresentanti (*consilium generale*), i notabili (*officiales*), il Clero del luogo ed il Vescovo della diocesi.
- l'elezione, infine, è esaminata dalla Sacra Congregazione dei Riti per accertare che le due regole precedenti siano state rispettate e quindi procedere alla pubblicazione del decreto di elezione dei patroni

Il ruolo del patrono nel contesto comunitario è quello di un avvocato celeste che fa sentire forte la sua voce nella corte celeste; gli onori resi al santo sono pegni destinati ad assicurare la sua protezione nel tempo.

La progressiva diffusione della pratica del santo patrono, rende necessaria una gerarchizzazione degli onori verso i protettori; pertanto nel 1642, lo stesso pontefice Urbano VIII pubblica il decreto "*Pro Observatione Festorum*" con il quale disciplina l'aumento spesso indiscriminato dei patroni in una stessa città, ponendo una netta distinzione tra il patrono principale e gli altri patroni definiti "*minus principales*".

Al patrono principale spettano gli onori liturgici più importanti: festa di precetto nel giorno della sua solennità - quindi giorno non lavorativo - Messa ed Ufficio propri con rito "doppio di prima classe" ed ottava liturgica. Il patrono "*minus principalis*" è invece venerato con i testi liturgici dal Comune dei santi, massimo onore liturgico consentito al patrono secondario.

Il lungo cammino verso l'elezione

Anche Alberobello, nel suo cammino di definizione dell'identità cittadina, fin dal tempo della fondazione della parrocchia, ponendosi sulla scia della consolidata prassi ecclesiastica del patronato, cerca di ottenere il riconoscimento ufficiale dei Santi Cosma e Damiano quali Patroni principali della città.

In una lettera del 9 giugno 1853 inviata al Vicario foraneo di Alberobello, don Giovanni Colucci, il Vescovo pro-tempore di Conversano attesta che già da tempo è stata inoltrata la richiesta di eleggere i santi Medici a patroni della città e tale richiesta non è giunta a buon fine in quanto le motivazioni evidenziate nella deliberazione del Decurionale (paragonabile all'attuale Consiglio Comunale) "*non [sono] vestite delle canoniche forme*"⁽³⁾; il Vescovo ribadisce la necessità di seguire la procedura canonica prevista dai decreti di Urbano VIII sottolineando che il paese è stato protetto in più occasioni dall'intercessione dei santi Medici e che la chiesa parrocchiale si è dotata delle reliquie "*dell'osso del braccio destro di San Cosma e del cranio di San Damiano*"⁽⁴⁾. La procedura canonica viene subito rimessa in moto dal solerte vicario foraneo Colucci che il 17 giugno 1853 invia una lettera al Vescovo di Conversano, nella quale attesta di aver sollecitato il Sindaco a riproporre l'elezione, accompagnata da una deliberazione del Capitolo del clero della città che rafforzi e convalidi le motivazioni espresse dall'assise cittadina e che provvederà a fargli giungere copia.⁽⁵⁾ Difatti 16 febbraio 1854, Colucci invia "*le due conclusioni compilate, l'una di questo Decurionato e l'altro di questo Rev.do Capitolo di Alberobello le quali tendono a solito fine di fare supplichevole richiesta al Santo Padre di voler dichiarare questi Santi Martiri Cosma e Damiano, patroni principali di Alberobello*".⁽⁶⁾: nella prima



il Decurionato riunito in seduta plenaria, presieduta dal Sindaco Giuseppe Martellotti, il 4 settembre 1853 invia al Papa una dichiarazione in cui chiede il riconoscimento del patronato dei santi Medici avendo sperimentato la loro intercessione in diversi momenti della vita cittadina e “*anche i forestieri di limitrofi Comuni i quali nel giorno della solennità che cade in ogni dì 27 settembre correndo a folla per venerarli nella Chiesa Parrocchiale, non pochi oggi ritornano nelle proprie Case lietissimi di aver ottenute varie grazie, come guarigioni istantanee, ed altro*”⁽⁷⁾; nella seconda, il Capitolo riunito il 1 ottobre 1853⁽⁸⁾, constatato che l’assemblea cittadina ha eletto i santi Cosma e Damiano patroni della città, accoglie all’unanimità tale richiesta e la conferma condividendone le motivazioni espresse. Successivamente si fa anche richiesta del necessario *exequatur regio* in data 12 marzo 1854⁽⁹⁾, tramite richiesta inviata dalla Curia vescovile di Conversano a “*Sua Eccellenza il Sig. Direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e della Pubblica Istruzione*” di Napoli il quale risponde con sua missiva del 12 aprile 1854 confermando al Vescovo il “*Real Beneplacido*” alla richiesta⁽¹⁰⁾.

Il Vescovo constatata la presenza di tutta la documentazione prevista, invia il 22 aprile 1854⁽¹¹⁾ la richiesta di elezione al Cardinale Prefetto della Congregazione dei Riti, organismo della curia romana competente per la conferma e la proclamazione dei patroni. Il Papa Pio IX con decreto della Congregazione dei Riti del 4 maggio 1854⁽¹²⁾ dichiara i Santi Cosma e Damiano Patroni principali di Alberobello, con tutti i diritti previsti dai decreti di papa Urbano VIII e cioè Messa e Ufficio propri, elevazione del 27 settembre a festa di precetto e Ottava liturgica.

A coronamento di questo lungo cammino, il 22 maggio del 1854 il Papa, concede “*l’Indulgenza Plenaria da lucrabile da tutti i fedeli dai Primi Vesperi a tutta l’Ottava di d.ta solennità che ivi si celebra il 27 settembre di ciascun anno*”⁽¹³⁾.



(1) S. CONGREGAZIONE DEI RITI, *Decr. Authent.* 3048, 3754.

(2) A. BORSELLI, *L'idea e il Culto del santo patrono cittadino nella letteratura cristiana*, Bologna, 1965.

(3) ARCHIVIO DIOCESANO DI CONVERSANO, SEZIONE ALBEROBELLO, PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO, Carteggio relativo a: dichiarazione a Patroni Principali a S.S. Cosma e Damiano, (1851 – 1910), foglio 3.

(4) *Ivi*, foglio 3.

(5) *Ivi*, foglio 5.

(6) *Ivi*, foglio 6.

(7) *Ivi*, fogli 7,8.

(8) *Ivi*, foglio 9.

(9) *Ivi*, fogli 11,12.

(10) *Ivi*, foglio 13.

(11) *Ivi*, foglio 14

(12) *Ivi*, fogli 15,16

(13) *Ivi*, foglio 18

Pensare a forme nuove per promuovere la conoscenza e la devozione ai Santi Medici è segno di vitalità e di attenzione a nuovi bisogni nella società. Anche la nostra comunità alberobellese è pronta ad iniziare un nuovo impegno.

Un Centro di Studi Internazionali sui santi Cosma e Damiano

di Angelo Martellotta

Prossimamente verrà presa un'iniziativa senza precedenti, almeno in Puglia.

È avvertita l'esigenza di dare più voce agli studiosi sui nostri Santi protettori, la cui fede nei loro confronti non conosce incertezze e né soste.

Nascerà un *Centro di Studi Internazionali* su Cosma e Damiano, protettori dei medici, dei chirurghi, di farmacisti e di tutti coloro che li amano e verrà dedicato alla memoria del compianto prof. Pierre Julien.

Questi è stato conosciuto, è stato apprezzato ed è stato amato dalla nostra popolazione dopo che, ricercatore speciale in Puglia, è stato ospite nella nostra città per tre volte, alla quale si era affezionato proprio come abbiamo ben evidenziato nella terza pagina del calendario dell'anno 2008, curato dal nostro santuario.

La nascita non è un fatto casuale o dovuto a fervore religioso. Una particolare circostanza ha spinto la famiglia *Julien* di Parigi a considerare Alberobello erede dei suoi studi sui nostri Santi protettori. L'elargizione è l'iniziativa della generosa e premurosa figlia Françoise, docente alla Sorbona di Parigi, che ha seguito l'affettuoso padre in giro per il mondo.

Fermamente crediamo che sorga un nuovo interesse che faccia leva sugli studi del prof. Pierre, giacché Iddio lo scelse più di cinquant'anni fa, quando per una misteriosa vocazione, egli iniziò a privilegiare i Nostri giungendo a collocarsi nel mondo come il più grande, il più apprezzato e il più emulato investigatore.

Tutto ciò gli ha consentito di acquisire notevoli meriti: presiedere Convegni Internazionali, ricoprire la carica di Presidente onorario dell'Accademia Internazionale di Storia della Farmacia, di Segretario Generale e poi di Vice Presidente dell'Unione Mondiale della Società di Storia della Farmacia e ancora dell'Accademia Internazionale di Storia della Farmacia e numerosi altri incarichi di prestigio sempre con formidabile tempra, tanto da spingere Bruno Bonnemain, nel corso di una premiazione, ad esprimersi così: "Per noi è impossibile che un uomo solo abbia potuto fare tutto quello che Lei ha fatto".

Nel suo nome partirà l'iniziativa con la speranza che non incontri ostacoli, come sempre accade, nel nostro paesello.

Che cosa si aspetta a fondare il Centro studi?

Innanzitutto un luogo decoroso che possa accogliere in maniera degna e permanente l'omaggio e che sia dotato di una saletta di consultazione per coloro che vorranno cimentarsi in novelle ricerche e trasformarsi in animato-



Prof. Pierre Julien

ri di un moderno interesse che vedrà sempre nuovi collegamenti internazionali e che potranno avvenire in collaborazione con la chiesa parrocchiale per quella sua tradizione editoriale antica e vivacissima con cui fa già molto e in modo fecondo e continuo mediante opportunità di stampe varie sui Santi.

Quello che manca nel Santuario-basilica è una seria formazione di animatori di cultura sacra, destinati ad accogliere e ad esaudire la voglia di conoscenza soprattutto di coloro che si affacciano per la prima volta nel tempio di Dio e in particolare di chi vi mette piede da sempre.

Non si dimentichi che periodicamente la chiesa è meta di pellegrini russi, guidati dai pope, che, dopo aver pregato, chiedono e ottengono di baciare le sacre reliquie. Accogliere anche quei pellegrini significa far giungere lontano la voce di questi nostri luoghi.

Tra le funzioni il Centro studi avrà il compito di promuovere le figure animatrici, di cercare forme di collaborazione esterna alla città e nel nome di Cosma e di Damiano favorire nuovi gemellaggi.

Dunque, non semplice informazione, ma azioni di rinascita e di sviluppo della cultura agiografica in nome di Cosma e di Damiano e, in particolare, creare l'opportunità che manca: canalizzare i risultati; servirà, comunque, il contatto con gli altri studiosi con i quali continuare a crescere, basti pensare a cosa essi potrebbero offrirci.

Se il Centro sarà raccogliitore e ulteriore diffusore di conoscenze servirà a tutti per conservare la perenne giovinezza spirituale nel nome di Cosma e di Damiano.



Foto di Donato Rongo

Luigi Accattoli, giornalista vaticanista alla *Repubblica* (1975 -1981) e al *Corriere della Sera* fino al 2001, collaboratore della rivista *Il Regno* dal 1973, autore di molti testi attenti alla presenza dei cristiani nel mondo contemporaneo, si occupa di mass media, famiglia, vita cristiana nella città secolare in un'intensa attività di conferenziere. È stato ospite della basilica il 7 maggio, invitato in occasione dell'annuale *Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*.

Vicina e straordinaria. Emozioni di giornalista

di Luigi Accattoli

Uno viene ad Alberobello e crede di sognare. Ci torna poi una e due volte e quella veduta a occhi chiusi si prolunga. Ma ecco che al quarto incontro il sogno si apre come un sipario e finalmente quel visitatore – che sono io – conosce un poco Alberobello e la sua vera bellezza.

Chi arriva è predisposto – quasi predestinato – al sogno dalle immagini di Alberobello ricevute dal cinema e dalle foto. Appena entra nell'abitato vede comitive di giapponesi che fotografano anche il trenino che arriva da Martina Franca e gli sembra di essere finito in un sogno televisivo. Mangia in una trattoria ricavata in un trullo e se ne va con il convincimento di essere stato cinque ore nel paese dei Puffi.

Ero già stato tre volte ad Alberobello sempre sognando e solo con la quarta sono uscito dal sogno e ho potuto camminarci da sveglio, scoprendo che la realtà batte – come è ovvio – l'immaginario ricevuto.

La prima volta vi ero arrivato nel 1969, cioè 41 anni addietro. Ero universitario e facevo parte dell'équipe centrale della Fuci (Federazione cattolica italiana) e ognuno di noi seguiva le attività dei circoli di una regione. A me era toccata la Puglia e così ho scoperto questa ammaliante regione divenendone un "pellegrino" a imitazione di Cesare Brandi, felice autore di *Pellegrino di Puglia* (Laterza 1977). Altre due volte ero tornato ad Alberobello nei decenni con la famiglia, sempre – come la prima – nel gran caldo dell'estate. E questa è già un'imprudenza. E sempre per rapidi passaggi, senza restarvi neanche una notte.

Ha rotto la bolla del sogno il fatto che la quarta venuta sia stata non per turismo né per gita familiare ma per una conferenza, stabilendo dunque un minimo di rapporto reale con gli alberobellesi. La conversazione – prima e costante via dell'uomo verso l'uomo – ha trasformato l'incantesimo in incantamento: quello buono, che sta anche in una poesia di Dante e che vuol dire ammirazione e non sortilegio.

La conferenza era intitolata "**Giornale, telegiornale, internet. Uso e abuso della comunicazione di massa**": dunque anche ad Alberobello si parla del mondo d'oggi. E dunque quelle abitazioni a forma di damigiana o di pera – sia detto con tutto il rispetto: il Brandi usa una volta l'espressione "ricettacoli piriformi" – non appartengono alla Cina di Marco Polo ma alla nostra Terra di Mezzo, in questa età di mezzo della storia umana.

Conversando di politica e media, di famiglia e televisione, di scuola e giornale Alberobello mi si è fatta vicina pur restando straordinaria. A cena ho ricevuto consigli su che cosa vedere l'indomani e finalmente ho visto il





Museo del territorio e così la meraviglia si è fatta storia e utensili e ho potuto godere la piccola ventura di passare di trullo in trullo per ben quattordici passaggi senza mai uscire all'aperto. Uscito da Casa Pezzolla ho indugiato in quella zona dell'Aia Piccola e dintorni che ho apprezzato di più del Rione Monti nel quale invece ero finito tutte le altre volte. Mi è parsa più vera e anche più antica e in essa potevo essere più vero anch'io che la guardavo: meno turista per caso, più fraterno agli abitanti dei quali conoscevo – dal dibattito sui media e dalla cena – timori e passioni simili ai miei.

Ero ospitato all'albergo Lanzillotta che era pieno di giapponesi e delle loro valigie già il 7-8 maggio. Dalla finestra della camera vedevo tre trulli tra i più antichi – mi hanno detto – della cittadina. Ringraziando io della bella vista mi hanno promesso che quando tornerò mi daranno una camera un piano più su, dalla quale vedrò tutto un piccolo popolo di trulli. E ciò mi basta a chiudere in un'immagine un ricordo e un'aspettativa.



Foto: Mimmo Laera